
Povert  educativa: mons. Battaglia (Napoli), "rendere una citt  fatta di isole una 'comunit ' che non lascia indietro nessuno"

“Il mondo purtroppo variegato delle dipendenze” - da sostanze, da gioco d'azzardo, tecnologiche, affettive, sessuale, da consumo – sono accomunate da “una grande povert . Chi cade nelle dipendenze non solo diventa povero ma ci cade perch  gi  povero: povero di relazioni, povero di senso, povero di significato, povero di quella cura educativa che avrebbe dovuto generare uomini e donne capaci di relazioni sane, di saper cercare un senso alto e nobile, di afferrare il significato pi  autentico e vero del vivere e dell'amare”. Lo ha detto, ieri sera, mons. Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli e gi  presidente della Fict, intervenendo alla giornata di riflessione e studio sul tema “Il Progetto Uomo fra storia e profezia , dipendenze e povert  educative oggi”, organizzata dal Centro di Solidariet  di Firenze. Evidenziando che “le dipendenze ‘sono’ povert  educativa. Perch  conducono ad esse e da essa nascono”, il presule ha raccontato la sua esperienza a Napoli e in particolare del Patto educativo che ha lanciato in diocesi coinvolgendo Chiesa, istituzioni e associazioni. Nel suo ministero di pastore ha incontrato “storie ferite, ali spezzate prima ancora di spiccare il volo, vite segnate dall'assenza di un mondo adulto sano e accudente”. “Le visite, poi, agli istituti minorili, alle case famiglia, insieme agli incontri con gli operatori sociali e sanitari mi confermavano in una terribile premonizione: la maggior parte di quei bambini deprivati culturalmente, poveri da un punto di vista educativo, sarebbe poi incagliata in una qualche forma di dipendenza! Per questo, se   vero che le dipendenze sono il frutto anche e soprattutto della povert  educativa,   vero anche che l'unico antidoto e vaccino che pu  prevenirle e ridurle   la creazione di una ‘citt  educativa’, da costruire insieme mattone dopo mattone, promuovendo forme di accompagnamento, cura e partecipazione di ragazzi, giovani e famiglie, forme adeguate a contrastare il degrado umano conseguente alla condizione di emarginazione sociale, di povert  economica e morale”, ha spiegato mons. Battaglia. In questo, ha osservato l'arcivescovo, “la profezia di Progetto Uomo mi ha guidato non solo nella lettura del problema ma nell'intuizione dell'unica soluzione possibile: rendere una citt  fatta di isole, di parti separate che si toccano senza mai incontrarsi, una ‘comunit ’. Un processo arduo, tutto da costruire e per nulla breve ma al contempo essenziale, urgente. Perch  spesso alla radice della povert  educativa vi   una comunit  che dimentica di essere tale, che abdica, al suo ruolo, che cede troppo facilmente all'idolatria dell'individualismo, della competizione, dell'io dimenticando il ‘noi’, la sola forza capace di creare comunit  e di non lasciare indietro nessuno”.

Gigliola Alfaro